

ria così importante, e che teneva del garbo ( che per parlar liberamente all' eccellenze vostre, io anco l'ebbi per garba, e non avrei voluto, parlando con ogni debita riverenza, averla avuta a dire a sua maestà in quel officio di congratulazione per il quale io ero destinato ad essa, la quale sapevo che non la poteva trovare salvo che garba, ma me ne diede quella umana e cortese risposta che scrivemmo ), e perchè mi pareva comprender assai chiaro che l' eccellenze vostre si volevano tenere remote da questa pratica; onde giudicai che fosse meglio tacerla, dubitando che da essa sua eccellenza venisse in qualche replica, e ne fui laudato e dal clarissimo Giustiniano e dalli secretarj. Ma il giorno dipoi, non so in che modo, io mi avvidi che l' eccellenze vostre mi commettevano espressamente di comunicarla anco ad esso signor contestabile; il che per me vistosi, volli più presto correr pericolo di errare con esse, che rare volte sogliono errare, e obbedirle, che scorrere il medesimo dì non le avendo obbedite, conoscendo molto bene questo essere il debito mio più presto che governarmi col cervello di me solo; e così ho fatto, e farò sempre, e massime che pur si diceva di qualche pratica tra sua maestà cristianissima, e l' imperatore; onde mandammo a pregar sua eccellenza a volermi dar ancora un poco di comoda udienza innanzi il partire. Egli, dovendosi pur partire la mattina in ogni modo, ci fece andare avanti la messa, e gli esposi assai comodamente la detta risposta, essendomi scusato di non l' aver fatto il giorno precedente per non aver voluto complicar quella letizia che era venuto a far seco con questa cosa grave, non in tutto libera da qualche difficoltà, ringraziandola del buon animo ed ottima volontà, che io avevo sem-